

nezia, coi quali quei disgraziati coltivatori e possidenti potessero fare un po' di quattrini: il danno hanno dovuto tenerlo sulla groppa.

Per conseguenza io chiederei all'onorevole Papa di voler modificare il suo ordine del giorno nel senso che in un provvedimento legislativo fossero compresi tutti i crediti degli abitanti della Lombardia e della Venezia, conseguenti dalla guerra del 1848-49, per somministrazioni e requisizioni militari.

Credo che la Camera non possa negare quest'atto di giustizia, perchè per me non c'è giustizia se non è eguale per tutti.

Presidente. L'onorevole Perelli ha facoltà di parlare.

Perelli. Qualunque disegno di legge, il quale valga a lenire i sacrifici sofferti per l'unità del paese, merita il plauso dei patrioti e di quelli che credono che a sviluppare il sentimento del sacrificio del bene individuale al bene generale, giovi la gratitudine del paese. Io quindi darò di gran cuore il mio voto al disegno di legge in discussione, quantunque le presenti condizioni finanziarie non consentano di provvedere meglio alla bisogna. Mi sia permesso per altro di muovere un'interrogazione all'onorevole ministro delle finanze ed alla Commissione.

Con questo disegno di legge si provvede ai prestiti dei Governi nazionali ed ai crediti dei comuni danneggiati da certe requisizioni. Ora io confesso che v'è una categoria di danneggiati i quali m'ispirano una maggiore predilezione dei portatori di prestiti, perchè alla fin fine questi, pure animati dallo spirito di sacrificio, davano ciò che aveva il carattere di superfluo, mentre invece vi furono proprietari le cui case furono incendiate, i cui campi furono deserti, che meritano di preferenza la commiserazione e la giustizia del paese.

Credo perciò di segnalare più specialmene all'attenzione della Camera le condizioni fatte a parecchi proprietari nel suburbio di Milano, le case dei quali furono incendiate nella notte dal 4 al 5 agosto 1848. Quando l'esercito sardo ripassava l'Adda, il Governo provvisorio credette di difendere Milano ordinando l'incendio di parecchie case; ma concluso poi l'armistizio Salasco, quell'incendio più non giovò alla difesa della città. Il Governo sardo pagò al Governo austriaco una somma a titolo di risarcimento di tutti i danni; intendendo che anche i danni sofferti da questi proprietari di case, ridotti, ad un tratto, alla mendicizia, fossero compensati; ma il Governo austriaco non credette di

addivenire al pagamento di questo debito sacrosanto. Composta l'unità nazionale, il Governo oppose che quel debito doveva essere pagato dall'Austria; ma, poi, l'Austria pagò nel 1866 una determinata somma in via di transazione per essere sollevata da qualunque pretesa. A parere di molti, in linea legale, non fosse altro, in forza del trattato conchiuso con l'Austria, nel 1866, lo Stato italiano sarebbe obbligato al pagamento di questo debito; ed io so che appunto quei danneggiati intendono di muovere causa al Governo e che in una relazione competentissima dell'onorevole Mantellini credono di trovar armi per poter riuscire vittoriosi in confronto del Governo nazionale.

Io desidererei dall'onorevole ministro e dalla Commissione qualche dichiarazione esplicita; tanto più che l'ordine del giorno proposto dalla Commissione non mi pare che comprenda chiaramente anche questa categoria di danneggiati. Confesso sinceramente che preferirei che questi danneggiati, invece di ottenere giustizia dai tribunali, la ottenessero dalla spontanea volontà del Governo e dal libero suffragio della rappresentanza del paese.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tecchio.

Tecchio. Io mi accosto alle idee esposte dagli onorevoli Papa, Caperle e Perelli; ma a me pare che codeste idee debbano condurre ad una soluzione assai più radicale che non sia quella di un semplice ordine del giorno. È un atto di giustizia nazionale, che il Governo intende di compiere con questo disegno di legge; e nessuno contesterà che i crediti alla cui soddisfazione si mira entrino nel grande cumulo di quelli che, pur essendo sprovvisti di azione civile, meritano di esser tenuti nel massimo conto, come quelli che moralmente rivestono il carattere di un vero diritto innanzi alla patria ricostituita a nazione.

Ma in verità io non so come ai crediti contemplati da questo disegno di legge si possa accordare un diritto di precedenza sopra i molti altri che dipendono da ben più gravi sacrifici sostenuti da privati o da enti morali per la causa nazionale.

Io comprendo e faccio eco alle lodi dell'onorevole Finzi relatore, per il Governo, che ha pensato a soddisfare finalmente questi debiti sacrosanti della nazione; ma non posso consentire però nel sistema adottato con questo disegno di legge.

Mi compiaccio vedendo nel disegno medesimo la prova che le nostre condizioni finanziarie sono assai più floride di quello che non siano apparse